

Cembrit, due presidi per difendere il lavoro

Poggio Renatico, l'assemblea decide di attuarli martedì e giovedì dalle 8 alle 13
In gioco c'è il futuro di sessanta lavoratori. Si attendono notizie dalla Danimarca

► POGGIO RENATICO

I lavoratori della Cembrit non mollano. Dai silenzi imbarazzanti della proprietà, un gruppo danese leader europeo nel settore dei materiali per costruzione in fibrocemento, intuiscono che la situazione è grave e mettono in cantiere nuove iniziative per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica. In gioco ci sono sessanta posti di lavoro. Dopo lo sciopero che si è svolto nella giornata di giovedì (due ore per ognuno dei tre turni ed altrettante per i giornalieri) ieri era in programma un'assemblea nel corso della quale è stato deciso di proclamare due presidi, martedì 24 e giovedì 26 gennaio, in entrambi i casi dalle 8 alle 13. La decisione è stata presa all'unanimità al termine di una discussione assai animata in quanto una parte dei lavoratori avrebbe optato per misure più drastiche. All'assemblea hanno partecipato anche Daniele Baccarini, segretario provinciale della **Fil-lea-Cgil**, Corrado Pola e Lumturi Kalaya rispettivamente



La protesta dei lavoratori della Cembrit di Poggio Renatico

componenti delle segreterie provinciali Filca-Cisl e Feneal-Uil. «Al termine di questi due presidi tireremo le somme - spiega Gianni Calori della Rsu aziendale - dipenderà dalle risposte che arriveranno dai vertici aziendali. Una cosa è certa. Vogliamo mantenere la nostra dignità e il rispetto».

Durante l'assemblea è stata anche discussa l'ipotesi di incontrare gli enti locali, ovvero il sindaco del Comune di Poggio Renatico e l'amministrazione provinciale e di fare una manifestazione davanti al castello, ipotesi per ora accantonate in attesa delle risposte che dovrebbero arrivare

dal gruppo FLSmidth di cui fa parte Cembrit Holding che comprende 9.500 in tutto il mondo. La Cembrit Holding ha registrato un fatturato di 200 milioni di euro ed è attiva in Europa con sei centri di produzione e 14 filiali di vendite. Il timore dei lavoratori è che la Cembrit possa trasferire altrove la produzione, già ora alcune commesse vengono dirottate altrove in altre aziende che vantano un rapporto di collaborazione con la stessa Cembrit, e a Poggio Renatico possa rimanere solamente una filiale commerciale. A quel punto il futuro per la gran parte dei lavoratori sarebbe segnato». Intanto a partire dalla prossima settimana la maggior parte dei lavoratori sarà in cassa integrazione (solo 13 lavoreranno). Anche gli ammortizzatori sociali stanno per terminare. Si arriverà a fine febbraio e poi le maestre non potranno più contare nemmeno su questo strumento. Una situazione complicatissima sperando che dal consiglio di amministrazione di Aalborg giungano buone notizie. (m.bar.)

